



Qui sopra, il sindaco Alberto Fermi prima di entrare nell'aula del Consiglio comunale che scherza con un vigile urbano

(fotoservizio Mauro Del Papa)

Partito dei Pensionati

«E' il Comune con meno rispetto per i cittadini»

Sulla questione relativa alla politica amministrativa e turistica di Castellarquato nei giorni scorsi è intervenuto anche il partito provinciale dei Pensionati rappresentato da Sergio Pecorara. «Con tutto il rispetto e la solidarietà che ho per il sindaco Alberto Fermi - ha commentato Pecorara, prima delle dimissioni del primo cittadino - a Castellarquato ci sono troppi sprechi, come l'ascensore e tutte le altre opere del libro dei sogni, mi rammarica la politica amministrativa in atto, questa maggioranza se ne deve andare a casa. Dal borgo inizia la nostra battaglia verso le prossime elezioni comunali, provinciali ed europee perché è il paese con la maggiore carenza di rispetto nei confronti dei cittadini e dei contribuenti. Questa politica non va bene, è un fallimento totale, non si può avere 800mila euro di debiti in una società turistica, modificare il progetto di un ascensore bocciato inserendone un altro, usare i soldi dei contribuenti e non sapere dove sono finiti quelli del canile comunale, mentre a oggi ancora non si sa come il bilancio consuntivo verrà votato. Il buco della società è diventato un cratere e non si possono mettere in vendita i beni di famiglia per salvarlo; i Pensionati non hanno alcun rappresentante né in Consiglio né a livello locale a Castellarquato ma continueremo la nostra battaglia inserendo un nostro rappresentante alle prossime elezioni, guardando prima al centrodestra, se ci saranno i presupposti, prendendo anche in considerazione eventuali proposte da tutti gli altri partiti politici».

(s.t.)

«Il mio cammino si arresta qui»

Alberto Fermi lascia l'incarico di sindaco di Castellarquato

«Non posso ignorare il messaggio delle dimissioni dei miei assessori»

«Non intravedo oggi la possibilità di poter lavorare per il perseguimento degli obiettivi contenuti nel programma di governo e dunque il mio cammino si arresta qui. rassegno, pertanto, di fronte a questo Consiglio, le mie dimissioni dalla carica di sindaco di Castellarquato».

Si chiude in questo modo la pagina politico-amministrativa che ha visto a Castellarquato governare per quattro anni il sindaco **Alberto Fermi**. L'annuncio è stato dato ieri sera nel corso del Consiglio comunale al palazzo del Podestà di Castellarquato, seduta dedicata a un solo punto all'ordine del giorno, l'audizione del Consiglio di amministrazione della società "Castellarquato cultura e turismo", l'illustrazione della situazione economico-finanziaria, le determinazioni conseguenti e il mandato al sindaco per la nomina di uno o più liquidatori.

La seduta, particolarmente affollata di residenti del borgo, ha visto tra i presenti il sindaco Alberto Fermi, il vicesindaco e presidente del Cda della società turistica **Carlo Pezza**, i consiglieri di maggioranza **Ferruccio Trabucchi, Gianfranco Rossi, Elena Galli, Andrea Asti e Fausto Guerra**, membro anche del Cda turistico, e i consiglieri di minoranza del Popolo della libertà **Giuseppe Freppoli, Leonardo Magnelli e Laura Guardiani**, anche consigliere del Cda della società. Assenti, quindi, i quattro assessori dimessisi lunedì mattina Terzoni, Mossa, Camoni e Bugada, i consiglieri di maggioranza Ferri e Pighi e di minoranza Volpicelli e Fedeli.

Tra il pubblico presente anche il commercialista della società **Sebastiano Cavalli**.

Un Consiglio comunale, quello di ieri sera, che indubbiamente ha avuto un risvolto inaspettato da tutti i presenti; lunedì sera, infatti, dopo le dimissioni del Pd e di Bugada era stato convocato un incontro di maggioranza, nel quale era emersa la principale necessità di rinviare la seduta consiliare. Ieri sera alle 20,30, poi, la riunione dei capigruppo, nella quale il sindaco Fermi non ha fatto



A sinistra, ancora Alberto Fermi in sala consiliare; qui sopra Elena Galli, capogruppo di maggioranza e Andrea Asti

trapelare nulla della sua decisione; una volta seduto in Consiglio e aperta la seduta, però, ha chiesto la parola per una comunicazione. La comunicazione con la quale annunciava le sue dimissioni da primo cittadino.

«Prima di stendere questa dichiarazione - si legge nella lettera di dimissioni - ho riletto attentamente la relazione del 29 giugno 2004, con la quale presentavo le linee di mandato della nuova Amministrazione comunale. Da allora sono trascorsi quattro anni, ma non c'è stato giorno che non abbia avuto la preoccupazione di tenere fede agli impegni e ai programmi citati allora. Certo ci sono anche delle ombre in questi quattro anni.

"Castellarquato cultura e turismo", pur svolgendo un lavoro estremamente importante e vitale, ha lasciato un'eredità difficile sul piano economico finanziario. Non mi addentro nell'esame delle responsabilità. Saranno accertate in sedi opportune. Ciò che mi ha assorbito in questi mesi è stata certamente la ricerca di una soluzione per rispondere alle at-

tese legittime dei creditori, offrire possibilità di impiego ai giovani di Castellarquato, garantire ai viticoltori e altri produttori agricoli una vetrina adeguata e nuove possibilità di reddito, far ripartire le strutture museali e turistiche, garantire un forte messaggio promozionale. Non da solo, ma insieme al capace impegno di altri che siedono in questo Consiglio, eravamo riusciti a ottenere la disponibilità di Piacenza Turismi, società di proprietà anche di questo Comune.

Purtroppo tale disponibilità, a mio avviso commettendo un grave errore, è stata rifiutata e di tale scelta purtroppo si pagheranno le conseguenze. Non posso però ignorare il forte e inequivocabile messaggio che viene dalle dimissioni di alcuni assessori, tutti impegnati in posizioni di vertice del Pd locale, e da alcune dichiarazioni pubbliche che le hanno precedute. Da diverso tempo appare chiara la mancanza di condivisione di obiettivi importanti e la volontà di rallentare l'azione amministrativa con ogni mezzo possibile.

A questo punto non posso che assumere le decisioni che la situazione impone. Lo avevo già detto: non ho nessuna ambizione di occupare un posto per sentirmi chiamare signor sindaco. Mi interessava lavorare per questo Comune e per i suoi cittadini. Se ciò non è possibile, non esiste motivo di rimanere. Nei mesi scorsi credo di aver sopportato di tutto. L'ho fatto perché, di fronte agli impegni e alle realizzazioni alle quali stavo lavorando, mi sembrava più responsabile ingoiare qualche rospo e andare avanti. Non ritenevo corretto, di fronte ai cittadini di Castellarquato, perdermi in inutili liti, invece di cercare di mantenere le promesse. Ho cercato di comportarmi come ritengo dovrebbe fare chiunque abbia la responsabilità di condurre una nave, seppur piccola, rimanendo sul ponte di comando. Certo non vivo questo momento come vittoria, ma rivendico la mia coerenza. Credo che da questa avventura esca sconfitta una parte politica locale, preoccupata più di cercare di salvare la faccia che di mantenere gli impegni assunti, senza curarsi del dovere di assumersi la responsabilità delle scelte di governo, magari difficili ma che fanno parte del dovere primario di ogni politico e amministratore. Mi dispiace, mi dispiace davvero per gli arquatensi che difficilmente vedranno

opere che erano sicuramente a portata di mano e per le quali si è lavorato con tenacia e passione».

Mentre il Comune si avvia ora verso la strada del commissariamento prefettizio, quali saranno, gli sviluppi della società turistica che proprio ieri sera nel Consiglio comunale avrebbe dovuto trovare, molto probabilmente, la sua soluzione definitiva?

«In questo momento la società rimane congelata nell'attesa della ricerca di una soluzione - hanno commentato i consiglieri del Cda Fausto Guerra e Laura Guardiani, mentre il presidente Carlo Pezza ha preferito non commentare - le tre soluzioni rimangono la ricapitalizzazione della società, la nomina di un liquidatore, che volevamo fortemente fosse arquatense, e la consegna della documentazione in tribunale. Ci aspettavamo la decisione delle dimissioni di Fermi».

«Esprimiamo rammarico - ha commentato il Pd - per il metodo unilaterale con il quale è stato gestito anche l'ultimo atto dell'Amministrazione Fermi. Purtroppo si tratta del naturale epilogo di una gestione che non ha mai saputo ricercare la condivisione delle scelte più importanti, troppo spesso comunicate all'ultimo momento alla stessa maggioranza, senza un'adeguata e preventiva discussione. A nulla sono valsi i ripetuti tentativi da parte dei Ds prima e del Pd dopo di modificare questo metodo autoreferenziale. Nonostante questo clima gli assessori che si sono susseguiti hanno dato un contributo determinante alla creazione e al miglioramento dei servizi rivolti agli arquatensi».

«Per venti giorni Fermi è ancora sindaco - ha concluso Elena Galli, capogruppo di maggioranza - e le sue dimissioni sono un segnale forte; in questi anni abbiamo lavorato e ammetto abbiamo fatto anche degli errori. In questi venti giorni possiamo cercare di ricostruire, ne parleremo, anche se le dimissioni di lunedì non hanno aiutato».

*Giovanna Ravazzola
Sabina Terzoni*

«Ho cercato di dare risposte ai creditori e possibilità di impiego ai giovani della città»